

titolo

**NAGORNO KARABAKH: NON SI SPARA PER GIOCO**

Fonte

East Journal

Data

19.11.15

Autore

Simone Benazzo

link

<http://www.eastjournal.net/archives/67550>

**Anna Mazzone**, giornalista di Panorama e Radio3, si occupa di Medio Oriente, Turchia e Caucaso e ha girato nel 2011 il documentario [Nagorno-Karabakh, la guerra](#)

[dimenticata](#)  
[stata inserita](#)

. Recentemente [è](#)

nella

[black list](#)

dell'Azerbaijan, con

[il pretesto](#)

di esser entrata senza visto in territorio (secondo Baku) azero.

**Nell'estate del 2014 c'è stata [un'escalation di scontri](#) , anche al confine azero-armeno: un segnale che l'Azerbaijan prepara un intervento armato?**

Credo che l'aumento esponenziale delle spese militari dell'Azerbaijan negli ultimi tre anni indichi che **il regime si sta preparando a iniziare una nuova guerra**. Ci sono stati una decina di morti solo a settembre. Il Karabakh è un paese ostaggio di un regime, un paese che sta cercando di salvaguardare la sua indipendenza e la sua stessa sopravvivenza. Un attacco azero getterebbe tutta l'area nell'instabilità, creando enormi problemi all'intera comunità internazionale,

**legata a**

**Baku dal "sacro vincolo" delle forniture di gas e petrolio**

**[Questo "conflitto congelato"](#) non è invece utile all'Azerbaijan per compattare l'opinione pubblica nazionale, distogliendola dalle questioni di politica interna?**

**Il pericolo della ripresa di un conflitto in Nagorno-Karabakh è reale. [Un dittatore come Aliyev](#) è solito**

utilizzare la propaganda per distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai problemi concreti del suo Paese, ma è anche vero che in questo caso

**la crescente armenofobia in Azerbaijan**

mira ad avere un'opinione pubblica asservita qualora si spari il primo colpo di una nuova guerra contro l'Armenia.

**Che non sta a guardare.**

L'Armenia, come ogni altro paese dell'intera area post sovietica, **utilizza uno schema di geometrie variabili in quanto ad alleanze**

. Certamente è un'alleata degli Usa, visto anche l'elevato numero di armeni che risiedono negli Usa,

**una lobby di pressione importante**

. Ma, dall'altra parte, è indubbio che l'Armenia ha anche un forte bisogno della Federazione Russa: per questo

[ha siglato il patto di adesione all'Unione eurasiatica](#)

voluta da Vladimir Putin. Cerca di stringere alleanze con i partner più affidabili, cioè Stati Uniti e Russia. Volutamente non faccio menzione dell'Europa, visto il suo peso pressoché nullo sulla scena politica internazionale.

**Nei confronti del Karabakh, Stati Uniti e Russia come si muovono?**

Non credo che con la presidenza Obama, gli Usa siano riusciti a tessere una strategia geopolitica nel Caucaso, così come in Medio Oriente. La diplomazia americana è in stallo da più di dieci anni. **La Russia agisce da padre-padrone in tutta l'area**, vigilando sulla stabilità delle sue ex repubbliche e intrattenendo rapporti di affari con l'Azerbaijan. Alla testa dell'Unione eurasiatica, che c'è sulla carta ma stenta a decollare, il Cremlino desidera mantenere la situazione così com'è, e poi decidere in futuro. Troppi sono i fronti aperti al momento per Mosca, dalla Siria a tutto lo scacchiere mediorientale.

### E la Turchia, dopo le elezioni di domenica scorsa?

Le frontiere tra Armenia e Turchia sono tuttora chiuse. [Erdogan](#) è un leale alleato di Aliyev e i suoi alleati della Nato (e dell'Europa) non sembrano intenzionati a porgli alcun freno nella sua deriva autoritaria, motivando l'inerzia con la necessità strategica di tenerselo buono per risolvere la crisi siriana.

### Il Nagorno-Karabakh è poco considerato dai media internazionali?

Il Nagorno-Karabakh è un fazzoletto di terra tra Armenia e Azerbaijan. **L'Onu lo considera uno "Stato sospeso"** . E'

come se non esistesse, dunque i media internazionali se ne disinteressino, se non quando succede qualcosa di "grosso". Inoltre, la guerra poi congelata tra Armenia e Azerbaijan è esplosa mentre l'attenzione del mondo era tutta concentrata sul conflitto nei Balcani.

**In Karabakh non c'è petrolio e non c'è gas**

. La lotta per l'indipendenza di questo fazzoletto di terra nel cuore del Caucaso non va a toccare gli interessi delle grandi multinazionali. Ecco spiegata l'indifferenza del mondo.